N. 196 — GIORNO — Martedì-Mercoledì 16-17 Luglio — ANNO XXIX — 1895 TORINO — [Martedì-Mercoledì] 16-17 Luglio — GIORNO — N. 196

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le elezioni in Inghilterra

(Nostra corrispondenza).

Londra, 13 luglio.

(l. a.) — Le elezioni in Inghilterra, come il lettore avrà veduto dai telegrammi pubblicati, sono già cominciate, e ne avremo per parecchi giorni. Giova riassumere la situazione; così si potranno meglio comprendere i risultati che a mano a mano si esporranno. Sono quattro i partiti sul terreno, non tenendo conto dell'Irlanda, i cui rappresentanti sono *parnellisti* o *antiparnellisti*, ma generalmente votano coi liberali.

Sono al potere i *conservatori (tories)* e i *liberali unionisti*; ma il partito complessivamente è quello degli *unionisti*, come contrapposto a quello dei *separatisti*, o *liberali (whigs)*. Come ben si sa, gli unionisti si oppongono a che si conceda all'Irlanda, alla Scozia e al Galles un Governo autonomo (*home rule*). Essi credono che questa specie di decentramento costituirebbe la rovina dell'Impero. Gli altri liberali invece ritengono che l'Inghilterra non abbia il diritto d'ingerirsi negli affari interni degli altri Stati, e che basterebbe a mantenere l'unità un Parlamento che s'occupasse delle sole questioni concernenti tutto l'Impero britannico. Ma non si combatte solo per l'*home rule*; si combatte anche per la riforma della Camera dei lordi, invocata dai liberali ad impedire l'ostruzionismo di questo ramo conservatore del Parlamento rappresentante gl'interessi d'una sola classe. V'è però fra le due riforme un certo nesso; la campagna contro i lordi fu promossa da lord Rosebery quando appunto l'*home rule* per l'Irlanda, approvato dai Comuni, venne respinto dalla Camera Alta.

***

La vecchia Camera dei Comuni era, al momento dello scioglimento, così composta:

Conservatori	272	321
Liberali unionisti	49	
Liberali separatisti	267	348
Antiparnellisti	72	
Parnellisti	9	
Maggioranza liberale		27

Il quarto partito, cioè l'*Independent Labour Party* (Partito Indipendente del Lavoro) s'afferma in queste nuove elezioni come partito a sè; non riescirà però ad avere più che cinque o sei rappresentanti, sebbene i candidati siano più che *trenta*.

Fare previsioni è impossibile; però v'è in tutti la convinzione che gli unionisti saranno vincitori. I liberali più fiduciosi ammettono che i loro nemici li supereranno per dieci o venti voti; i più scettici però ritengono che la maggioranza sarà di trenta o sessanta.

***

Fino ad oggi è accaduto solo un avvenimento di straordinaria importanza. Nel Collegio di Derby è stato sconfitto nientemeno che il *leader* dei liberali nella Camera dei Comuni, già cancelliere dello Scacchiere nel Gabinetto Rosebery, sir William Harcourt, un vecchio parlamentare che aspirava a diventare primo ministro invece di Rosebery quando Gladstone si ritirò. Sir William Harcourt è stato sconfitto da un giovane che fa i suoi primi passi nella vita politica, e che agli italiani è già ben noto. Goffredo Drage venne infatti l'anno scorso in Italia al Congresso per gl'infortuni sul lavoro tenuto in Milano, dove pronunciò in corretta lingua italiana un vivace ed applaudito discorso. Fu poi ospitato a Torino da una Società cooperativa. Segretario della grande Commissione d'inchiesta sulle condizioni del lavoro in Inghilterra, autore d'un libro fortunato sui disoccupati, Goffredo Drage, fortemente appoggiato dal marchese di Salisbury, promette di percorrere rapidamente una bella carriera politica e di giungere presto a quella posizione a cui il suo ingegno, la sua preparazione politica e la sua fortuna sembrano chiamarlo.

Questa di Derby è non solo una vittoria per Drage, ma anche un grave colpo pei liberali.

Nè è esagerazione il dire che la sconfitta dell'Harcourt eserciterà una non lieve influenza sull'esito di non poche elezioni ancora da farsi.

Camera dei deputati.

(Per filo telegrafico speciale alla Stampa).

Seduta del 15 luglio.

Roma, 15 (sera).

Presidenza del presidente Villa.

La seduta ha principio alle ore 14,35.

Rinnovamento della votazione nominale sull'emendamento proposto dall'on. Pantano.

PRESIDENTE. Essendo riuscita nulla la votazione nominale nell'ultima seduta per insufficienza di numero ne indice la rinnovazione.

BORGATTA, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Hanno risposto *sì* 88; hanno risposto *no* 101. Si sono astenuti 14.

La Camera non approva l'emendamento Pantano.

MARAZZI, avendo gli Uffici nominato per l'esame di legge sul Tiro a segno alcuni dei componenti la Commissione centrale sul Tiro a segno, domanda se non vi sia incompatibilità morale fra i due uffici. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Noi non possiamo avere incompatibilità oltre a quelle stabilite dalla legge.

Presentazione di disegni di legge.

BLANC presenta due disegni di legge: uno per una convenzione coll'Argentina e l'altro per una proroga del *modus vivendi* colla Spagna.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta sulla elezione contestata di Castel San Giovanni, che sono per la convalidazione dell'on. Friaria. (Sono approvate)

Discussione dei provvedimenti finanziari.

PRESIDENTE mette ai voti una proposta dell'onorevole Eugenio Valli ed altri per un abbuono del 2 0/0 a titolo di calo stradale.

È respinta, ed è pure respinta la proposta dell'on. Colombo per ridurre l'abbuono all'1 0/0.

PANTANO, prima che si votino gli articoli 3 e 4, prega il ministro di accogliere qualche temperamento nell'interesse specialmente della Sicilia e delle Puglie, affinchè non venga ad essere di troppo afflitta una loro importante industria.

PRESIDENTE osserva che non si può riaprire la discussione.

Si approvano gli articoli 3 e 4.

BOSELLI prega la Commissione di modificare l'ultimo comma dell'art. 5, del quale l'on. Pantano chiede la soppressione, nel senso di dire che nulla è modificato allo stato attuale delle cose.

FROLA, relatore, e PANTANO, proponente, consentono.

MONTAGNA crede eccessivo che il Governo, a scopo di vigilanza, voglia impedire alle fabbriche di rettificare *alcools* provenienti da altre fabbriche, e chiede che si provveda a togliere questo inconveniente per quelle fabbriche per le quali lo Stato tiene in modo stabile un ufficio di vigilanza. Propone un'aggiunta in questo senso.

BOSELLI e FROLA, relatore, non accettano questa aggiunta.

Non essendo approvata l'aggiunta dell'onorevole Montagna, si approva l'articolo 5 coll'ultimo comma emendato dalla Commissione.

PANTANO dimostra che è importante ai [illegible] riguardi dell'igiene la restituzione della tassa per le teste e code, che costituiscono un pericolo per la pubblica salute.

BOSELLI osserva che la legge conferma uno stato di cose che è in vigore da parecchi anni, e non ha mai dato luogo a lagnanze; quindi insiste nell'approvazione dell'articolo quale esso è.

È approvato.

MONTAGNA, parlando sull'articolo 7, chiede che gli *alcools* possano passare da una fabbrica all'altra e che sia chiarito l'ultimo capoverso dello stesso articolo.

BOSELLI terrà conto delle osservazioni del preopinante nella compilazione del regolamento.

PIPITONE propone che nell'ultimo capoverso si aggiunga: « Eccettuati i vini tipici. »

BOSELLI osserva che il marsala e gli altri vini tipici sono disciplinati distintamente.

Approvasi l'articolo 7.

MONTAGNA all'articolo 8 chiede se il Ministero e la Commissione si siano preoccupati dei pericoli di frodi che potessero derivare dalle prescrizioni di questo articolo.

BOSELLI non nega che alcune frodi si commettano nella circolazione degli spiriti, ma osserva che le maggiori frodi si compievano nelle distillerie e che il disegno di legge mira appunto ad eliminarle.

FROLA, relatore, osserva che il regolamento potrà provvedere a togliere qualche inconveniente temuto dall'on. Montagna, e in pari tempo a tutelare i legittimi interessi dell'erario (L'art. 8 è approvato).

NICCOLINI lamenta che coll'art. 9 si porti un grave colpo all'industria del cognac che cominciava ora a svolgersi con beneficio del Paese. Vorrebbe quindi che non s'imponesse una [illegible] ai distillatori del cognac e che si consentisse l'abbuono per il calo, quando essi siano costretti a vendere il loro prodotto prima dei tre anni di deposito.

PANTANO svolge alcuni emendamenti diretti a consentire la preparazione del cognac anche nei depositi fiduciari.

BOSELLI non può accettare gli emendamenti dell'on. Pantano perchè non ci può essere cognac buono se non ha almeno tre anni, e perchè i magazzini fiduciari non danno sufficiente garanzia all'Amministrazione.

FROLA, relatore, si associa alle considerazioni dell'onorevole ministro.

La Camera respinge gli emendamenti dell'on. Pantano ed approva l'art. 9.

MONTAGNA parla sull'art. 10; nell'interesse della finanza bramerebbe che l'abbuono per la fabbricazione dell'aceto si concedesse soltanto quando sia già trasformato in aceto.

PANTANO vorrebbe che non si accordassero favori alla trasformazione dell'alcool in aceto, sia per evitare molte frodi, sia per la maggior diffusione dell'aceto di vino, infinitamente più salubre.

BOSELLI osserva che la disposizione conserva lo stato di cose esistente e che si urterebbe al concetto dell'on. Pantano, se con esso non si sopprimesse un'industria che ha un certo sviluppo.

GIUSSO fa notare che l'abbuono è accresciuto con questo articolo.

L'art. 10 è approvato.

MONTAGNA insiste nella sua proposta che non si assoggettino a tassa le teste e code, ma si autorizzi l'industriale a distruggerle.

GIANOLIO non trova la forma della disposizione corrispondente al concetto.

BOSELLI dichiara all'on. Pantano che vedrà se il suo concetto possa essere accolto nel regolamento, e difende la forma delle disposizioni.

L'art. 11 è approvato.

L'art. 12 è approvato.

CHIARADIA presenta la relazione sul disegno di legge, relativo alle sovrimposte comunali e provinciali.

CAMBRAY-DIGNY presenta la relazione sul disegno di legge per provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoti.

PANTANO, all'art. 13, che tratta della restituzione della tassa pei vini tipici e pei liquori, che si esportano, sostiene la necessità di ridurre a 13 gradi la ricchezza alcoolica del vino naturale impiegato per la fabbricazione del marsala e propone poi che sia stabilita nella misura di 12 gradi l'alcoolicità naturale del vermutte.

A parte ogni questione regionale, non sa comprendere che mentre si colpiscono tutti i liquori e tutti i vini si faccia un trattamento speciale al vermutte. Dimostra quindi come il grado alcoolico del vino naturale che viene trasformato in marsala non sia infatti superiore a 13 gradi in media, e come sia prudente concedere una protezione al marsala, vino realmente di fama mondiale per le sue qualità di gusto ed eminentemente igieniche.

Al contrario, non è favorevole alle soverchie agevolezze concesse al vermutte, vino che si presta oltremodo alle falsificazioni e che non ha i caratteri igienici del marsala.

GIANOLIO svolge un emendamento col quale si vorrebbe determinare la ricchezza alcoolica del marsala e del porto in 15 gradi.

Dimostra come, stando alle [illegible] fornite dalla nostra Società enologica, il vino siciliano abbia una alcoolicità naturale che varia da sette a sedici gradi. Ora, siccome è naturale che per la fabbricazione del marsala si adoperino i vini più alcoolici, così non è certo una esagerazione stabilirne l'alcoolicità naturale.

Al contrario è notorio come i vini bianchi del Piemonte, che servono di base alla fabbricazione del vermutte, hanno una alcoolicità naturale di cinque gradi e che in ogni modo non supera mai gli otto gradi. Per le disposizioni vigenti, l'esportazione del vermutte è in diminuzione, e qualche fabbrica di vermutte si è trasportata sul territorio svizzero. Se queste disposizioni saranno peggiorate, l'esportazione del vermutte cesserà addirittura.

BOSELLI comincia col rispondere all'on. Pantano che praticamente è difficile stabilire se i vini ed i liquori esportati siano manipolati secondo tutte le norme igieniche.

Viene poi all'emendamento degli onorevoli San Giuliano, Aprile, Pantano, ed altri deputati, i quali propongono che l'alcoolicità del marsala sia stabilita in 13 gradi. Riconosce che realmente questa alcoolicità media non è precisamente di 14 quanto l'aveva stabilito il Ministero, nè di 13; ad ogni modo essendo il punto dubbio e trattandosi di una industria importantissima accetta la proposta anche con qualche sacrificio dell'erario.

Quanto al vermutte, riconosce, esagerate le accuse dell'on. Pantano e le difese dell'on. Gianolio, epperciò non accetta alcun emendamento in proposito.

SANGUINETTI, poichè il ministro ha accettato l'emendamento dell'on. Di San Giuliano ed altri sul marsala, desidererebbe che fosse accettato quello dell'onorevole Gianolio sul vermutte.

PANTANO e GIANOLIO ritirano gli altri emendamenti.

Il PRESIDENTE mette a partito l'art. 13 coll'emendamento dell'on. Di San Giuliano, Pantano, Aprile ed altri, col quale la ricchezza alcoolica naturale impiegata per la fabbricazione del marsala e del porto è ritenuta di 13 gradi.

È approvata.

PANTANO svolge un emendamento all'art. 14, col quale si concede l'abbuono per l'intera tassa agli alcoolis esportati quando essi sono aggiunti al cognac, ai vini, ai mosti ed alle frutta, in presenza degli agenti dell'Amministrazione.

BOSELLI dimostra che colla disposizione proposta gli spiriti italiani godono egualmente di una sufficiente protezione. Prega quindi la Camera di approvare l'articolo.

La Camera respinge gli emendamenti Pantano e Valli E.

Sono approvati gli articoli dal 14 al 17.

PANTANO, all'art. 18, relativo alla repressione del contrabbando, propone che sia soppresso l'ultimo capoverso, il quale stabilisce delle presunzioni di frodi assolutamente ingiustificate ed eccessive, tanto più in vista delle severissime sanzioni pecuniarie e restrittive di libertà. Se occorre potranno prendersi disposizioni regolamentari.

BOSELLI difende la proposta governativa, che dimostra necessaria se vuolsi veramente la repressione del contrabbando.

Voci: La chiusura!

ZAVATTARI parla contro la chiusura, osservando che trattasi di cosa importantissima.

La chiusura è approvata.

IMBRIANI domanda la votazione nominale sull'ultimo capoverso di quest'art. 18. *(Commenti)* La proposta Imbriani è approvata da più di 15 deputati. Si approvano per alzata e seduta i due primi capoversi.

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'ultimo capoverso.

MINISCALCHI fa la chiama.

Il PRESIDENTE con rincrescimento annunzia che la Camera non è in numero.

Domani seduta alle ore 14.

Levasi la seduta alle ore 20,20.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16:

La seduta s'iniziò colla ripetizione dell'appello nominale sull'emendamento Pantano alla quistione degli alcools. Fra i deputati piemontesi risposero *sì*, cioè contro il Governo: Badini, Carotti, Chiapusso, Frascara, Rizzetti, Sineo. Votarono *no*: Borgatta, Bogliolo, Canegallo, Cerrutti, Coppino, Curioni, Ercole, Farinet, Cambiano, Frola, Gianoggio, Giovanelli, Lausetti, Marazio, Raggio, Ricci, Rovasenda, Scotti, Siccardi. Erano assenti: Biscaretti, Borsarelli, Brin, Buttini, Calleri, Calpini, Casana, Cerlana, Chiapparo, Chiesa, Cibrario, Compans, Daneo, Delvecchio, Fracassi, Galimberti, Garlanda, Giolitti, Lucca, Marsengo, Palberti, Peroni, Peyrot, Pinchia, Pullino, Trompeo, Turbiglio. Si astennero Aprile, Brunetti Gaetano, Di Franco, Di Sant'Onofrio, Fusco, Grassi, Marzacalchi, Gravina, Lampiasi, Castorina, Rossa, Ruggeri, Sola.

Il segretario *Borgatta*, facendo l'appello, dice la metà del nome di De Felice, trattenendosi subito. *(Ilarità)* Altra ilarità provoca *Lausetti* rispondendo: « M'astengo..... No. » Siccome *Borgatta* legge lentissimamente per dar tempo ai ritardatari, *Imbriani* grida: « Ma questa è un'agonia. » Si notò che non pochi ministeriali rimasero espressamente nei corridoi, malgrado che i più ferventi crispini li incitassero vivamente a votare.

Dopo molto computare e tentennare il *presidente* annunzia che finalmente si ha il numero legale, che si ottenne per una diecina di voti. *(Lunghi commenti)*

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,30:

Verso le 18 l'on. *Villa*, mostrando di voler precipitare la discussione dei provvedimenti finanziari, invitò troppo insistentemente gli onorevoli Pantano e Montagna a restringere a condensare il loro dire.

Ad un certo punto l'on. *Pantano*, perdendo la pazienza, esclamò: « Ma piuttosto rinunzio alla parola anzichè discutere con questo sistema di violenza..... »

Villa: « Ma che violenza? Mi limito a richiamarla al regolamento. »

Pantano: « Nossignore, questa è violenza bella e buona! » *(Rumorose esclamazioni al centro)*. Ciò detto, Pantano esce precipitosamente dall'aula. Passando dinanzi al banco dei ministri esclama: « Voi altri non avete sentimento di patrioti. » Ma pregato dagli amici, Pantano rientra quasi subito partecipando di nuovo alle discussioni; ma essendo già quasi le 20, all'Estrema Sinistra si grida: « A domani! A domani! »

« *Presidente*: « Ma che domani! Abbiamo ancora tanto da discutere! »

Pantano ricomincia a parlare fra rumori incessanti della Maggioranza, ai cui banchi si grida « Ai voti! Basta! Votiamo! ».

Villa, appena termina Pantano, tenta di far votare l'articolo 18 per alzata e seduta. Già i ministri, prontissimi, s'erano alzati, quando *Imbriani* gridò: « Vogliamo l'appello nominale. »

Presidente: « Siamo già in votazione. »

Imbriani: « Niente affatto! E poi l'appello nominale ha la precedenza! »

Voci: « Ritirate la domanda! Ritirate! »

Diligenti, con forza: « No! *(Approvazioni a Sinistra)* Il regolamento è fatto apposta per proteggere le minoranze. »

Boselli tenta con incompresa frasi di venire in aiuto dell'on. Villa, ma all'Estrema Sinistra si continua a gridare: « È inutile! Vogliamo l'appello nominale. »

A questo punto l'on. Villa finalmente si decise a ordinare l'appello, che riuscì vano per mancanza di numero. Così anche stasera, per voler forzare le cose, i presidenti della Camera e del Governo riuscirono soltanto a far perdere un tempo prezioso.

I deputati piemontesi al secondo appello votarono quasi nelle identiche proporzioni che al primo, tolto qualche assente di più.

Senato del Regno.

(Per filo telegrafico speciale alla Stampa).

Seduta del 15 luglio.

Roma, 15 (sera).

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta alle ore 15,35.

Discussione del bilancio di agricoltura.

BOCCARDO, relatore, « discorsi pronunziati trattarono alcuni la discussione generale ed altri i punti speciali.

Questa volta, e ne è lieto, l'oratore è quasi interamente d'accordo col senatore Rossi nel ritenere che fra gli eufemismi più pericolosi odierni vi è quello della questione sociale.

Agli occhi dell'oratore una questione sociale non esiste; esistono oggi, come esistettero e come esisteranno sempre le questioni sociali. Le questioni sociali nell'epoca presente sono caratterizzate dalla maggior cura, dalla maggior sollecitudine di porvi riparo per parte delle classi cosidette dirigenti.

Causa precipua delle sofferenze è l'enormità, l'intollerabilità dei pubblici dispendii, specie di quelli di carattere militare. Altra causa è la violazione di leggi naturali, come ieri dissero gli onorevoli Majorana e Tenerelli. Queste sono induzioni dell'economia classica. L'economia romantica invece crede si possano artificialmente violare le leggi naturali. È questo l'errore neorivoluzionario.

Nega che la classe borghese sia classe dominatrice, usurpatrice, privilegiata. L'affermarlo è una pericolosa rettorica. I miglioramenti nelle condizioni tutte della classe lavoratrice smentiscono il sopruso dei ricchi, la tirannide borghese. *(Approvazioni)* Nelle classi inferiori, per troppo, talora prevalgono voleri, odii, vilipendii; questa è un'infezione morale che il Governo deve impedire.

Tocca della questione speciale degli zolfi. Il ribasso dei prezzi, secondo l'oratore, è connesso colla questione monetaria. Vi è sproporzione fra i mezzi di scambio ed i prodotti, sproporzione che sempre cagionò squilibrii di natura fatale. Le concorrenze fatte agli zolfi, sono frutto di alti prezzi. Di fronte ai mali dell'industria zolfifera poco o nulla valgono i rimedi ieri proposti.

Consente col senatore Cavalletto che la legislazione agraria è suscettiva di miglioramenti, ma più delle leggi valgono i costumi, tanto è che sotto la stessa legge pendono in Italia rapporti diversi tra i coltivatori ed i proprietari.

Al senatore Alfieri dichiara che bisogna confidare più nel progresso che nelle leggi. *(Benissimo)*

BARAZZUOLI ringrazia i precedenti oratori, principalmente il relatore, che dimostrarongli singolare benevolenza.

Deplora con essi la scarsità del bilancio ridotto ad esigui stanziamenti; augurasi giorni migliori.

Sulla questione sociale, o sulle questioni sociali dichiara che non si può non darsene pensiero. Bisogna che tali questioni si dibattano liberamente fra le parti. Non si può soffocarle con la violenza.

Non consente nelle osservazioni fatte dal senatore Tenerelli.

Spiega fino a che punto possano utilmente intervenire le leggi sociali; per esempio non proporrebbe mai una legge sui salari o sulle ore di lavoro; ma approva le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sugli infortuni del lavoro.

Non crede che dalla seconda metà del 1870 tutto il Governo dell'economia pubblica sia andato male come asserì ieri l'on. Majorana.

Crede che l'opera del ministro attuale meritasse un giudizio più equo, più indulgente.

Sulla questione degli zolfi crede che la causa della crisi sia una sola, la cattiva organizzazione dell'industria, come bene disse il senatore Camporeale. Sfruttamenti eccessivi, impotenza di mezzi, pletora di produzione, prezzi bassissimi per la miseria di produttori, ecco gli effetti perniciosi di quella causa.

Il Ministero ha preparato un progetto sull'industria zolfifera ed ha presentato quello sui magazzini generali, ieri giustamente reclamati dal senatore di Camporeale.

Al senatore Cavalletto dichiara che è già concretato un progetto sui contratti agrari.

Anche la questione sollevata dal senatore Alfieri è allo studio. Ringrazia il Senato per la sua benevolenza. *(Benissimo)*

MAJORANA non disse che dal 1869 tutto si fece male, disse solo che non si fece tutto quello che si sarebbe potuto fare.

Ripete circa il passaggio dello stretto che è il punto più breve da cui parte la linea e quello che muove da Villa San Giovanni. Ritiene che sarebbe stato più utile pensare subito a provvedere a Villa San Giovanni anzichè al porto di Reggio Calabria.

DI CAMPOREALE ricorda che il ministro ieri disse al senatore Tenerelli che era fatto ciò che chiedeva circa gli sterri di solfo.

BARAZZUOLI dichiara che colle parole « è fatto » alluse alla presentazione di un progetto di legge alla Camera.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Approvansi i primi 14 capitoli senza discussione.

ROSSI ALESSANDRO accenna alle scuole di agricoltura francesi; loda le Camere di agricoltura anche in Italia e ne delinea l'ordinamento in Francia. Teme però che se [illegible] in Italia, i dottrinari griderebbero contro gli agrari.

Risponde brevemente al senatore Tenerelli, che ieri accusò la borghesia.

TENERELLI fa brevi risposte alle parole del senatore Rossi. Riconosce le benemerenze della classe borghese, ma non si può negare che essa ha lavorato molto a proprio vantaggio e non mostra sufficiente interesse ai miglioramenti sociali.

Approvasi il capitolo 15 e senza discussione i seguenti fino al 85.

Approvasi il capitolo 86.

Approvansi senza discussione i seguenti fino al 65.

ROSSI ALESSANDRO, sul capitolo 66: « Scuole di arti e mestieri », ne deplora l'ordinamento e ricorda quello ottimo delle scuole estere, lodando in ispecie le germaniche.

Accenna al solito gravissimo difetto: troppa scienza e poca pratica.

In Italia non abbiamo i consoli commerciali, una delle molle del commercio americano.

Critica l'indirizzo teorico delle scuole industriali; alle scuole si insegna il libero scambio; nel Parlamento si votano dazi, si spendono somme fortissime per la libertà politica e colla scienza classica non vogliamo la nostra libertà economica.

BARAZZUOLI elogia il mirabile zelo e la mirabile diligenza del personale diplomatico e consolare rispetto alle informazioni commerciali. Confida che la Commissione per la riforma delle scuole commerciali darà buoni frutti.

Il capitolo 68 è approvato.

Si rinvia il seguito della discussione.

Domani seduta alle ore 15.

Levasi la seduta alle ore 19.

Il progetto del 20 settembre al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,30:

Il Senato nominò oggi l'on. Finali relatore del progetto di legge che proclama il 20 settembre festa nazionale. La Commissione vi si è dimostrata in maggioranza favorevole.

La discussione del bilancio degl'interni.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,45:

Dicesi che l'on. Crispi riserverebbe all'ultimo la discussione del bilancio degl'interni; però, avanti che se ne inizii la discussione, radunerà la Maggioranza per vedere su quanti potrà ancora contare, pronto a rinviare la discussione a novembre qualora all'appello non rispondessero almeno duecento deputati.

La relazione Ricotti al progetto di leva.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

La relazione del generale Ricotti al progetto di leva del 1875 propone la sospensione dell'articolo 2º così concepito: « È data facoltà al ministro della guerra di rimandare al 1896 la chiamata sotto le armi d'una parte dei giovani di 1ª categoria della classe 1875. Per questa parte l'obbligo del servizio sotto le armi decorrerà dal 1º gennaio 1897. » La relazione ha intonazione d'opposizione verso il ministro Mocenni, cui accusa d'avere per due anni lavorato con ripieghi dannosi all'esercito.

La nostra situazione nell'Eritrea

Una lettera di Mercatelli

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,25:

Mercatelli scrive in data 23 giugno da Adua alla *Tribuna*: « Il maggiore Ameglio, il 22 giugno ha investito i capi e sotto-capi delle regioni dipendenti dal suo comando dei diritti loro concessi. La cerimonia riuscì molto brillante. Vari capi giunsero in Adua con un seguito dei migliori fucili. Tra tutti i capi eranvi circa mille fucili, locchè fa supporre che, battendo Chitet, potranno radunarsi nei territori dipendenti da Adua circa 3000 fucili. Altrettanti potranno raccogliersene nelle provincie sottoposte ad Adigrat, dove l'investitura si fece il 12 dello scorso mese. Sono così circa 6000 fucili sottratti al nemico. Ad ogni capo si distribuirono all'atto dell'investitura le vesti del suo grado; poscia vi fu un allegro rinfresco.

« La cerimonia si è compiuta all'ombra della bandiera italiana, tra le salve d'artiglieria. Si aprì con un discorso del maggiore Ameglio.

« La situazione si è singolarmente aggravata dal punto di vista morale e per la necessità del prestigio del nostro nome e per la prigionia dell'ing. Capucci. Questi che, molti anni or sono, erasi recato allo Scioa per ragioni d'affari e di professione, eravi rimasto anche durante e dopo la burrasca che aveva travolto tutti i nostri rappresentanti ufficiali ed ufficiosi ed aveva reso e continuava a rendere, in questi momenti di pericolosa difficoltà, preziosi servizi al Governo della Colonia e del suo Paese. Di questo suo interessamento per l'Italia è rimasto vittima. Due giorni dopo che Menelik aveva lasciato Entoto per Varo-Yalo, giunse l'ordine d'incatenarlo.

« Pare che l'ingegnere avesse consegnato un piego per il governatore della Colonia ad un lebbroso, con promessa di buona regalìa se lo portava a destinazione; il lebbroso ebbe la dabbenaggine di raccontare la buona fortuna toccatagli alla sua famiglia, uno dei cui membri lo denunciò. Il lebbroso, credendosi in pericolo, andò dal re e gli consegnò la lettera, avendone in premio un muletto e dieci talleri. Il re ordinò che il Capucci venisse subito arrestato e tradotto in Varo-Yalo, dove venne giudicato dal Tribunale dei capi, presieduto dal negus stesso. Al Tribunale assistevano, secondo gli informatori, tutti gli europei residenti allo Scioa, fatti venire espressamente, e tra essi qualche informatore ha riconosciuto anche il signor Chesneux ed uno de' suoi compagni. Gli europei non interloquirono durante il giudizio.

« La lettera del Capucci fu fatta tradotta da quel giovane Jusef che, come segretario di ras Maconnen, venne anni sono in Italia. Quel che la lettera contenesse non si è potuto conoscere; si sa che il Capucci disse a sua difesa nulla aver egli scritto contro la persona del re, del quale era amico. Il re ordinò che l'ing. Capucci fosse incatenato e tradotto ad Amba Geollaso, posta fra Varo-Yalo e Gierru, ove ancora si trova.

« Che cosa faremo noi per la sua liberazione? » Fin qui Mercatelli.

Rileverete che il 23 giugno la notizia che l'ing. Capucci fosse imprigionato era positiva in Adua; soltanto il 10 luglio la *Tribuna* pubblicò il dispaccio dello stesso Mercatelli, dando la cattura come incerta. Notate inoltre come giorni sono Blanc nè negò, nè confermò la notizia, limitandosi a balbettare l'invito di non affrettare giudizi su fatti che potevano ancora essere smentiti.

La situazione militare non è peggiorata.

Ras Alula è caduto in disgrazia del negus, che gli ha tolto il comando del Tigrè, affidandandolo a ras Oliè. Alula è rimasto col negus a Varo-Yalo, dove intende passare la stagione delle pioggie.

A disturbare la spedizione scioana nel Tigrè è giunta la notizia che il sultano d'Aussa fa preparativi di guerra sotto la direzione di ufficiali italiani, sicchè non è improbabile che l'avanzarsi dell'esercito scioano venga rimandato a dopo le pioggie.

Mangascià si mostra molto scoraggiato pel ritardo della marcia in avanti, che sembra però confermarsi, poichè si costruiscono ad Ascianghi baracche per le truppe della spedizione e si requisiscono viveri per quattro mesi. I capi delle regioni vicine a noi ricevettero lettere di Mangascià, che li invita a star pronti; così le consegnarono al Comando.

Anche dalla parte di Cassala tutto è tranquillo. Secondo gl'informatori, le truppe mahdiste diminuiscono alla frontiera, dove tutti attendono alle coltivazioni. Tutte le settimane si tiene a Sciarcacià un mercato tra mussulmani e cristiani; un altro si tiene tutti i giovedì a Ghebta.

Sembra certo che tra il califfo ed il negus sianvi trattative. Si aggiunge che una lettera da Cartum sia giunta a Menelik in Varo-Yalo.

L'*Italia Militare* scrive: « La guerra contro lo Scioa può ritardarsi, ma è inevitabile; dunque il momento sceglieamolo noi, poichè i fili del fantoccio nero si muovono a Parigi e Pietroburgo. Bisogna finirla. »

L'anniversario di Carlo Alberto.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21.45:

La mattina del 28 luglio si commemorerà solennemente l'anniversario della morte di Carlo Alberto in Campidoglio, coll'intervento del Municipio e delle Associazioni patriottiche liberali. Si deporranno corone sulla lapide che lo ricorda. Nel pomeriggio il prof. Panzacchi lo commemorerà nel Collegio Romano. La presidenza del Comitato romano invitò il generale Cadorna a rappresentarlo nello stesso giorno a Superga, deponendo in suo nome una corona sulla tomba del magnanimo.

Un capitano di vascello collocato in disponibilità

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,50:

A datare da domani il capitano di vascello Rebaudi Agostino, già comandante del *Piemonte*, è stato, in seguito a parere del Consiglio superiore di marina, collocato in disponibilità.

Rebaudi fu col *Piemonte* nelle acque dello Zanzibar; la nave da lui comandata strisciò sul fondo della baia d'Itala. Questo e qualche altro errore di navigazione rilevati dall'ammiraglio Racchia nella sua visita pel disarmo della nave furono causa della misura disciplinare presa contro questo colto e sperimentato ufficiale superiore della nostra armata.

Gli ufficiali della squadra italiana a Londra.

Una rivista militare a Southsea.

La *Stefani* ci comunica da Portsmouth, 15:

L'ambasciatore Ferrero è partito stamane per Londra. L'Ambasciata italiana rimane qui ed è rappresentata dal primo segretario Gallina. Gli ufficiali italiani sono partiti nel pomeriggio per Londra, affine d'assistere al ballo di Corte a Buckingham Palace. Ritorneranno qui domani mattina.

***

Nella Piazza d'Armi di Southsea vi fu una rivista in onore del Duca di Genova. Vi parteciparono 5000 uomini.

È riuscita brillante, favorita da un tempo splendido.

Assisteva folla enorme. Il maggior-generale Nicholson, comandante del presidio in assenza del generale Davis, con numeroso stato maggiore uscì dal palazzo del Governo, avendo a destra il Duca di Genova, che, seguito dal suo aiutante di bandiera, si recò in piazza d'Armi, dove si fermò presso la bandiera mentre le Musiche intuonavano la Marcia Reale italiana.

Il Duca di Genova e il comandante del presidio passarono in rivista le truppe che sfilarono quindi davanti ad essi. Il Duca di Genova espresse al generale la propria ammirazione per l'eccellente tenuta delle truppe. Terminata la rivista, il Duca ritornò al palazzo del Governo insieme al comandante del presidio e rimase a colazione con questo.

Il Duca di Genova darà stasera un pranzo in onore degli ufficiali superiori inglesi di terra e di mare.

Leggete in 2ª pagina l'appendice

IL RE SI ANNOIA

di LUIGI LETANG

Nuovo interessantissimo romanzo

L'aspettata amnistia pei coatti di Porto Ercole

I fasti di Santoro.

Porto Ercole, 15 luglio.

Dopo un'assenza di più mesi son tornato qui per sapere degli anarchici coatti.

Le rivolte di marzo non hanno avuto più seguito, ma perdura latente il malcontento di allora, smussato, nel senso di opportunità, dalle promesse *ufficiali* dell'ispettore cav. Zaiotti, direttore della colonia.

Le promesse, fatte a patto di una passività disciplinare, hanno tutte la stessa base e la stessa meta: l'amnistia generale.

Senonchè una prima delusione è seguita! Si aspettava l'amnistia alle nozze dei Duchi d'Aosta, ma non venne; e più ancora che dei coatti la delusione è di tante famiglie, cui la miseria stringe, e che sbagliorrano ogni giorno invocando il pane che manca. Questa delusione ha scosso fra i coatti il patto dell'obbedienza e dell'attesa.

Il prestigio delle istituzioni è crollato una volta più nella coscienza falsata di queste vittime della degenerazione morale di questa fine di secolo: il prestigio della più alta prerogativa Sovrana s'è rivelato sottomesso alla ragione politica del tempo.

Giungerà la parola di pace, pronunziata dall'alto, il venti settembre?

***

Perchè, qui, non v'ha più chi crede, nè liberi, nè coatti, che questi possano essere mandati alle isole di Tremiti e del Giglio per trovarvi la giusta espiazione disciplinare della pena loro comminata.

Gli isolani hanno protestato; i coatti restano qui ammucchiati; s'è strappato codice e regolamento nel nome dell'economia e col pretesto della riluttanza degli isolani; quindi i coatti non contano più che su l'alta pietà di Umberto di Savoia.

I *compagnoni* non vi crederanno, ma è così! Ed in questo cantuccio deserto e ridente di Monte Argentario non v'ha chi abbia altra fede che nella parola della Corona. Almeno questa non la si facesse mancare!

***

A titolo di cronaca vi riferisco la storia locale dell'ex-delegato Santoro.

Prima che venissero pubblicate da Parigi le interviste col corrispondente del *Messaggero*, qui era stata scoperta la presenza del Santoro a Parigi. Ed ecco come.

Avendo egli lasciata a Porto Ercole la famiglia, l'Autorità di P. S. era sulle vedette per cogliere all'improvviso una corrispondenza che, comunque, giungesse dall'estero.

Infatti non tardò molto a sapersi che era giunta da Parigi una lettera indirizzata a tal Pignotti, fornitore della colonia dei coatti quando il Santoro ne era direttore.

La lettera era pervenuta, e bisognava attendere la risposta per sapere l'indirizzo del fuggiasco.

Infatti, tre giorni appresso, il telefono annunziava alla Questura di Orbetello che il Pignotti s'era mosso da Porto Ercole.

Fu subito ordinato un appostamento, e fu visto il Pignotti imbucare una lettera, che, corrosa subito nella buca, era diretta a Parigi ad un nome fittizio, ma con l'indicazione specificata dell'indirizzo.

Fu lasciata partire, ma contemporaneamente fu telegrafato pel mandato di cattura. Questo però finora non si potè ottenere.

Pel Santoro l'atto d'accusa ha imbastito 14 imputazioni per falso, peculato, prevaricazione, violazione dei segreti di ufficio, sottrazione di documenti ufficiali, ecc.

Aspettando che l'estradizione si effettui, qui non s'è perduto tempo: si sono arrestate due guardie di P. S. coinvolte in tre delle accuse del Santoro.

Anzitutto s'è voluto e potuto dimostrare che il Santoro, *Deus ex machina*, avesse ispirati e diretti i moti insurrezionali del marzo ultimo; perocchè avrebbe fatto dire ai coatti, a mezzo delle due guardie, come qualmente, con l'opportunità delle elezioni generali, essi avrebbero forzata la mano al Governo, se fossero insorti e avessero così fatto elevare le proteste dei radicali.

Che anzi, una delle due guardie è imputata di aver comunicato ai sette coatti che fuggirono dal forte Montefilippo il piano d'evasione studiato dal Santoro.

Per illustrare quest'accusa è utile sapere che quando il Santoro assunse la direzione nei due antichi forti degli Spagnuoli, ebbe a lungo l'idea fissa che nei sotterranei vi fosse un tesoro, e li esplorò tutti minutamente.

L'accusa ha coordinato la conoscenza di lui dei sotterranei di Montefilippo con la singolare fuga arditissima.

***

Una nota triste. La moglie dell'ex-delegato, che ha cinque piccole creature, s'è rivolta al Ministero dell'interno invocando la pietà d'un sussidio.

L'avrà? Mah!

Come abbiamo annunciato ieri, Santoro si trova ora in prigione. Egli è alle carceri del Deposito, aspettando che il Governo francese decida se deve accordarsi la sua estradizione.

Ecco qualche particolare sull'arresto del Santoro. Egli fu arrestato il 6 luglio in un albergo della via Geoffroy Marie. Si faceva passare per un ricco americano.

Essendo conosciuto dai profughi italiani, usciva poco. Ma i dati inviati dal Governo italiano erano così precisi che permisero alla Polizia di rintracciarlo nel suo albergo e di arrestarlo.

A proposito della domanda di estradizione del Santoro, la *Tribuna* scrive che essa segue il suo corso normale.

L'estradizione venne domandata in base alle conclusioni del Tribunale di Grosseto nella causa contro Santoro per peculato, appropriazione indebita e sottrazione di documenti.

In caso di delitti ordinari come furti, omicidi, ecc., le pratiche si sbrigano ordinariamente tra le Polizie interessate. Nei casi invece come quello di Santoro la domanda di estradizione viene sottoposta dall'ambasciatore all'Autorità giudiziaria francese, davanti alla quale l'arrestato può far valere le sue ragioni e dimostrare anche, occorrendo, che la domanda di estradizione sia fatta per ragione politica.

Questo spiega l'intervento di Millerand nella causa. È possibile che, udito l'interessato, il magistrato francese ordini l'estradizione pei titoli di peculato e di appropriazione indebita, ma escluda che il Santoro, una volta consegnato, si sottoponga a processo per reati che abbiano qualche indiretta relazione colla politica.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (61)

La Vestale Indiana

Invano ella supplicava il suo amico di rinunciare alle carte; invano ella voleva persuaderlo che il presentimento che lo prediceva, per l'avvenire, delle grandi sventure era da considerarsi. Alessandro prometteva, giurava tutto ciò che ella voleva, mantenuta magari per qualche settimana o per qualche mese la sua promessa, ma se accadeva che alla fine di un pranzo, lo *champagne* gorgogliasse nei calici e che la fiamma azzurra del *punch* s'elevasse dalla coppa d'argento, addio le promesse.... il tavolino del baccarà gli faceva dimenticare la bella Nadia, che lo aspettava piangendo.

Alessandro non era ricco e il giuoco aveva ridotto il suo patrimonio a ben poco.

Una sera Nadia era stata sola; il suo amico, invitato quella sera ad un pranzo di ufficiali, le aveva promesso di essere da lei prima della mezzanotte, ma alle quattro del mattino non era ancora rientrato.

La povera donna aveva passata tutta la notte nella più grande agitazione; ella vedeva il suo Alessandro davanti al tappeto verde, lo vedeva lottare contro la mala fortuna che, di solito, lo perseguitava.

Era gran giorno quando Alessandro, finalmente, apparì.

Nadia gli gettò le braccia al collo e se lo strinse al seno, piangendo; poi, passato il primo momento che ella aveva dato tutto alla gioia di rivederlo, lo guardò e s'accorse che era pallido e sconvolto.

— Ah! — esclamò respingendolo e fissandolo negli occhi — hai giuocato, Alessandro..., hai giuocato e hai perduto!

Alessandro chinò il capo e non ebbe il coraggio di negare.

— Ah! — egli rispose cercando tuttavia di prendere un tono indifferente — non ho perso gran che. Avevo cominciato, veramente, per perder molto, ma poi il principe Panine ha voluto farmi mostra in una partita che mi andava bene ed ho guadagnato. Sono certo di non aver lasciato più di cinquecento rubli sul tappeto.

— Mi giuri che è proprio vero ciò che mi dici? — domandò Nadia.

— Sì, sì, — rispose Alessandro; — ti assicuro che non ho perso più di cinquecento rubli. Ma tu ti sei inquietata, gioia mia.... Ah! scusa mi rimprovero.... pensare che eri qui ad aspettarmi..., che ti addoloravi.... hai pianto, di'?.... Ah! ti giuro bene, sul serio, che questa è proprio l'ultima volta.....

Stringeva Nadia fra le sue braccia; parlando, la colmava di carezze; ma Nadia s'accorgeva bene che la sua voce, e malgrado di tutti i suoi sforzi, era lievemente tremante.

— Dunque tutto è finito, sono perdonato, — aggiunse il giovane. — Suvvia, ancora un bacio, mia bella, poi me ne vado, perchè non ti ritardo per la manovra.

In quel punto s'intese nella via un rumore di cavalli.... Nadia andò alla finestra, sollevò leggermente una tenda e disse:

— Oh! È il principe Panine....

Il conte, a quel nome, trasalì, e mentre Nadia rientrava in fondo alla camera, egli aprì la finestra.

Era veramente il piccolo principe Panine, tenente anche lui nelle guardie. Era a cavallo, in divisa, pronto per la manovra. Il suo attendente lo seguiva e un altro soldato conduceva per la briglia un cavallo senza cavaliere.

— Ho pensato che dovevi essere in ritardo — disse il principe ad Alessandro quando lo vide alla finestra — e sono passato da casa tua a farti sellare il tuo cavallo. Scendi presto, se no andiamo agli arresti.

Un momento dopo Alessandro e il principe s'allontanavano assieme, seguiti dal soldato a cavallo, e Nadia, celata dietro alle cortine della finestra della sua camera, mandava tutta la sua anima, in un bacio, al suo adorato.

Più tardi, mentre la bella artista passeggiava nella sala da pranzo per far colazione, la cameriera le disse che un *mugick* domandava di parlarle.

Introdotto alla sua presenza, quell'uomo, senza aprir bocca, porse a Nadia una larga busta che gli aveva in mano e se ne andò senza darle tempo di chiedergli spiegazioni.

Nadia si sentì una stretta al cuore aprendo quella busta che conteneva la lettera seguente:

« La signorina Lovaskoff è avvisata che il conte Alessandro Mentzof ha perduto stanotte al *mess* degli ufficiali delle guardie una somma considerevole e che si trova nella assoluta impossibilità di pagare.

« Il conte Mentzof deve pensare a suicidarsi, e il suo amico Panine è venuto stamane a prenderlo a casa sua per non lasciarlo solo.

« Invano il conte Mentzof cercherebbe in tutta Pietroburgo e in tutta Mosca un ebreo che acconsentisse ad imprestargli la forte somma che egli deve pagare, e dopodomani, disonorato, non potrà più vivere....

« Vi sarebbe, nonostante tutto, un mezzo di salvarlo, e quel mezzo la signorina Lovaskoff lo ha in sua mani.

« Ch'ella acconsenta a firmare un contratto col gran teatro dell'Opera, di Parigi; che ella s'impegni sull'onore ad obbedire, per un tempo, ciecamente ed assolutamente ad una persona che, per ora, non può farsi conoscere.

« Per tutto quel tempo, oltre a ciò che guadagnerà al teatro, la signorina Lovaskoff riceverà tutto quanto le occorrerà per vivere a Parigi nella maniera la più elegante.... non si tratta menomamente d'amore.... e se la signorina Lovaskoff accetta queste condizioni, il conte Alessandro Mentzof troverà immediatamente la persona che gl'imprestera il danaro necessario per pagare il suo debito, e glielo imprestera semplicemente sulla sua firma.

« Letta questa lettera, se la signorina Lovaskoff è disposta ad accettarne le condizioni, apra la sua finestra e faccia sventolare un istante il suo fazzoletto..... la persona che le scrive ha fede nella sua parola e il patto sarà come firmato....

« Inutile raccomandare alla signorina Lovaskoff la maggiore discrezione; ella sarà la prima a riconoscere che il conte Alessandro rifiuterebbe le offerte dell'imprestatore se sapesse a chi le deve. Che la signorina Lovaskoff trovi un pretesto per lasciare il suo amico, per partire.... ma sia certa che la sua lontananza sarà breve. Fra un anno al più giuriamo che ella potrà riprendere tutta la sua libertà e che il suo amico non correrà mai più pericolo di rovinarsi.

« Aspettiamo. »

La lettera non aveva firma. Dopo d'averla letta, Nadia la lasciò cadere e si nascose il volto fra le mani. Un anno!... le chiedevano un anno di sua vita per salvare Alessandro.... Ah! ma come stare un anno senza vedere quel diletto del suo cuore.... e che cosa gli direbbe per giustificare la sua partenza.... se egli avesse a crederla infedele....

(Continua).

Dal Riso al Pianto

È una gentile raccolta di monologhi e di scene che, sotto gli auspici del Rasi, F. Augusto De Benedetti presenta al pubblico italiano.

Ed avrà, siamo certi, la dovuta accoglienza, poichè nei brevi e sempre elegantissimi componimenti il signor F. Augusto De Benedetti si rivela non solo giovane colto e studiosissimo, ma profondo conoscitore della vita moderna, che sa saper sempre cogliere il lato vero delle cose, presentandole in modo che possano corrispondere alla rappresentazione.

Ha intelletto d'artista, finezza di sentimento, purezza di forma e di lingua, e Rasi, giudice non sospetto, scrive nella sua prefazione:

« Il suo modo di scrivere è fine, elegante, spigliato, e fino dalle prime pagine ci si trova subito di fronte ad un maestro, e l'opera di F. Augusto De Benedetti non ha che fare con la infinita sbrodolatura di monologhi che allaga ogni dì l'Italia. »

Coglie dal vero, infondendo però nei suoi lavori quel sapore e quel movimento fine e aristocratico consono a tal genere di componimenti; l'azione si svolge rapida, efficace, vibrata, brillantissima, con un'impronta di freschezza e geniale originalità.

Il volume esce dai torchi di L. Roux Frassati e C, per cui è inutile l'aggiungere che è carino e leggiadro tanto.

(Il *Secolo XIX*, 11-12 luglio 1896).

(Presso la libreria Roux Frassati e C., Galleria Subalpina, Torino, e presso tutti i principali librai del regno. L. 3).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo**, e via Santa Teresa (casa Geisser), piano terreno.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatese sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum e si vende tanto profumata che inodora in fiale da L. **1,50** e L. **2**; e in bottiglie grandi per l'uso della famiglia a L. **8,50** la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Depositi in **Torino**: farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Bucher* — *F. Zeppegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Consorz. Bosso*, via Quattro Marzo, 5 — *Bistra Edoardo*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bosco Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 10 — *Biscia e Gori*, via Arsenale, 14 — *G. Gatti succ. Torelli*, via Roma, 18 — *Vittorio, Sampò* profum., via Roma, 1. All'ingrosso presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 28 — *G. Manfredi*, via Finanze, 5.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. M° 1

Si spedisce il campione N. 14 inviando cartolina con risposta pagata.

ANISINA OLIVIERI di PORTO SAN GIORGIO
bibita digestiva dissetante
VENDITA IN TORINO 2916
FRATELLI PAISSA
Piazza S. Carlo.

Società Concessionaria delle R. Saline e Bagni G. Dalla Rosa e C.

SALSOMAGGIORE

43° ANNO DI ESERCIZIO — **REGI STABILIMENTI BALNEARI** — 43° ANNO DI ESERCIZIO

Aperti dal 1° Maggio a tutto Ottobre

Bagni Salso-iodo-bromici con acque degli antichi pozzi demaniali. — Bagni e inalazioni d'Acqua Madre, specialità della sola Ditta G. Dalla Rosa e C. — *Semicupio — Doccie — Massaggio — Bagno Idro-Elettrico — Elettroterapia — Gabinetto di microscopia. — Stufa di disinfezione per la biancheria da bagno.*

Medici negli stabilimenti: Cav. dott. **Adolfo Maiolai** — Prof. dott. **Ettore Balatroschi**.

Per cure a domicilio **Acqua Madre** per bagni ed inalazioni in fusto ed in bottiglia. — Sali in cassette per bagni. — Acqua salso-iodo-bromica in bottiglie per bibite, ecc., ecc.

Deposito in TORINO, **Fratelli Paissa**, piazza San Carlo, 2.

TABIANO a tre chilometri da Salsomaggiore *Stabilimento Balneario di Acque Solforose* le più ricche in acido solfidrico (75. 00[00). — **Grande Albergo.** 1917 M

GRANDE MANIFATTURA ITALIANA di CALZATURE ECONOMICHE

Torino - GIOVANNI GILARDINI - Torino

Vendita al dettaglio ed all'ingrosso via Ponte Mosca, 18

Calzature nere e colorate

PREZZI FISSI			
Per Uomo	da L. 4 50	a L. 9 75	il paio
» Signora	» 6 50	» 8 50	»
» Giovinetto	» 3 90	» 7 50	»

GARANTITE TUTTO CUOIO

Gratis chiedere Catalogo illustrato *B* alla Manifattura GILARDINI, via Ponte Mosca, Torino

SUCCURSALI:

(MILANO Corso Vitt. Em., 2 bis) - (FIRENZE Via Cerretani, 12) - (ROMA Via S. Claudio, 89) - (NAPOLI Via Roma, 385-87)

DEPOSITI PER LA VENDITA:

BASSANO-VENETO, piazza Vittorio Emanuele.
BIELLA, via Umberto, 45.
BOLOGNA, via d'Azeglio, 39.
CAGLIARI, corso Vittorio Emanuele.
CHIERI, (presso Torchio) Casa Seminario.
CREMONA, corso Garibaldi.
FERRARA, piazza della Pace, 16.
GENOVA, via Giulia, 26.
LIVORNO (Toscana), corso Vittorio Emanuele, 8.
LUINO, presso Bolognini Pusterla.
MANTOVA, via Sogliari, 13.
MILANO, via San Marco, 28.
MONDOVI (Piazza), presso Jacob Pietro e Figli.
NOVARA, corso Torino, 27, presso P. Fornaroli.
PORTO MAURIZIO, presso Rambaldi Mario.
RAVENNA, via Cairoli presso Vernia.
SASSARI, piazza Castello, casa Bergonzo, 16.
SCHIO, piazza Maggiore.
Torino { via Garibaldi, 1, ammezzati; via Venti Settembre, 2.
TORTONA, sottoportici presso Luigi Prini.
TOSCOLANO (Lago di Garda), presso A. Mucci.
VERCELLI, piazza Cavour, presso G. B. Nolodi.
VERONA, via San Sebastiano, 1. 2850

Chiedere Catalogo illustrato Gratis alla **Manifattura GILARDINI - Torino.**

NATALE LANGE

TORINO - Via Juvara, 16 bis (Porta Susa)

Piastrelle di **Cemento** di primissima qualità stagionatissime da L. **2 50** a L. **2 75** al mq.

Piastrelle speciali per **terrazzi, marciapiedi e scuderie.** Lastricati di getto. **Tubi** per **acquedotti** e **latrine.** — Tegole piane per copertura.

Ottime referenze — Lavori garantiti. 1190

La grande scoperta del Secolo

Ringiovanimento e prolungazione della vita coll' ELIXIR GODINEAU.

Invio *gratis* franco dell'opuscolo esplicativo su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'Elixir Godineau, 7, Rue St-Lazare, **Parigi.** — *In vendita* presso E. **Astori**, farmacista, via Venti Settembre e Barbaroux, a **Torino.** 60 M

CERCANSI persone attive (qualunque località e paese) che vogliano esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzia. — Scrivere affrancando **Laboratorio Industriale, Milano.** 165 M

CONCORSO LETTERARIO

Con L. 1200 di premi divisi in:

1	premio da	L. 500.00	L. 500.00
1	»	» 200.00	» 200.00
1	»	» 100.00	» 100.00
2	»	» 50.00	» 100.00
4	»	» 25.00	» 100.00
20	»	» 10.00	» 200.00
			L. 1200.00

Seguendo la consuetudine felicemente iniziata l'anno scorso, la sottoscritta Ditta ha aperto un Concorso per una composizione letteraria originale di 2 a 4 pagine in-8°, in forma di romanzetto, racconto, novella, aneddoto, e nella quale venga nominata *incidentalmente, senza accentuazione di réclame, la frase:*

DENTIFRICIO DENTOL

La redazione del *Corriere della Sera* si presta gentilmente per la scelta dei migliori lavori, conferendo loro i premi, il cui ammontare fu già depositato presso l'Amministrazione del *Corriere della Sera*.

I lavori premiati resteranno senz'altro di proprietà esclusiva della Ditta, tanto per l'Italia come per l'Estero; e quelli non premiati lo diventan dietro rimborso di lire 10 all'autore, quando la Ditta volesse pubblicarli, il che avverrebbe entro la fine del settembre 1896.

Nessun manoscritto verrà ritornato all'autore, ed è inutile farne domanda, anche con risposta pagata. In agosto si pubblicherà un volume contenente tutti i lavori premiati ed altri, che offriranno una lettura interessante e piacevole.

Tale volume costerà L. 1 più cent. 20 per l'affrancazione. Pei partecipanti al concorso che desiderassero averlo, basterà che spediscano cent. 80 più cent. 20 per l'affrancazione alla Ditta sottosegnata.

Chi desidera il volume del Concorso letterario dell'anno passato, contenente 35 novelle di Paolo Mantegazza ed altri, del quale la Ditta non possiede se non un numero limitatissimo di copie della 3ª edizione — deve mandare lire 1 20, compresa l'affrancazione.

CONDIZIONI PEI CONCORRENTI.

Per maggior garanzia di serietà, ogni lettera *(che deve essere affrancata ed indirizzata a G. Hermann, Sezione pubblicità)* deve contenere un vaglia postale di L. 2 — per ogni singolo lavoro intestato al Comitato di Soccorso del Terremoto, residente al Municipio di Milano.

Non saranno accettati e nemmeno letti i lavori che perverranno senza tale vaglia.

Il lavoro dev'essere distinto con un motto; il motto sarà ripetuto sopra una busta contenente il nome e l'indirizzo dell'autore.

È assolutamente inutile farsi raccomandare o volersi presentare personalmente; come pure si ripete che non saranno ammessi al concorso i lavori nei quali si parli più che incidentalmente del Dentifricio Dentol.

Il concorso è aperto a tutto il 25 luglio 1896.

Milano, 4 luglio 1896.

G. HERMANN.

Nota.

Nel 1894 i concorrenti per il Concorso Letterario sull'Acqua di Colonia Orientale furono 1002, ed essendo allora di lire 1 la quota d'iscrizione — l'importo ottenuto a scopo di beneficenza, destinato per quell'anno alla Croce Rossa di Milano, fu di lire 1002. 2827 M

CREDITO FONDIARIO
DELL'OPERA DI SAN PAOLO
IN TORINO

AVVISO.

Il giorno 1° agosto p. v., alle ore 8, in una sala dell'Istituto, in via Monte di Pietà, N. 32, avrà luogo pubblicamente l'estrazione a sorte di N. **1128** Cartelle Fondiarie della Serie 5 0[0 e di N. **10** Cartelle Fondiarie della Serie 4 1[2 0[0, per essere rimborsate in L. 500 ciascuna a cominciare dal 1° del prossimo venturo mese di ottobre, a termini dell'art. 9 della legge 22 febbraio 1885, N. 2922 (serie 3ª) Testo Unico e dell'articolo 40 del regolamento approvato con Reale Decreto 24 luglio 1896, N. 3278 (serie 3ª).

Torino, 15 luglio 1896.

Il Presidente: **SEVERINO CASANA.**

2297 *Il Segretario generale:* **REVNA.**

TERME DI VALDIERI (Cuneo)

Altezza 1375 sul mare

STAZIONE CLIMATICA ALPINA

L'ENGADINA D'ITALIA

Temperatura massima 23° - minima 12° - media 18°.

Stabilimento Termale di primo ordine

Pensione giornaliera L. 8 50 a L. 12 a seconda della camera.

Aperto dal 25 Giugno al Settembre, con tutto il comfort moderno.

Acque solforose a 69° — Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 60° — Muffe (grande specialità delle Terme) — Fanghi — Idroterapia — Elettroterapia — Gastroluai — Massaggio. — Sala d'Inalazione con apparecchio Wassmuth, **nuovo per l'Italia (Inaugurazione 1° luglio).** — Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee, nevralgie, ecc.

Concerto due volte al giorno.

Law Tennis — Caffè e bigliardo.

Posta due volte al giorno — Ufficio telegrafico.

Direttore sanitario Dott. ALIPIO RONDELLI, *già assistente alle Cliniche della R. Università, specialista per le malattie della pelle,* **Torino.** Corso Vitt. Eman. II, n. 6; farm. C. Fossarelli, Corso S. Maurizio, angolo Via Baroio.

Concessionario sig. PAOLO MABINI (proprietario dell'*Hôtel des Iles Britanniques* a San Remo). — Indirizzo: **Terme Valdieri.**

Per omnibus e vetture: **Albergo Barra di Ferro, Cuneo.** 2267

Società Italo-Svizzera
DI COSTRUZIONI MECCANICHE

Succ. Officina e Fonderia Ed. de Morsier

Fondata nel 1850 in Bologna

PREMIATA COLLE MASSIME ONORIFICENZE in 37 Esposizioni e Concorsi

16 Medaglie d'oro — 18 Medaglie d'argento

Numerosi diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.

Locomobili e Trebbiatrici

su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.

287 coppiette vendute del solo piccolo modello.

Listini e schiarimenti gratis a richiesta.

Turbine e motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 0[0. — Regolatori servomotori, compensatori e a freno. — Macchine e caldaie a vapore — Specialità per cartiere — Alzamenti d'acqua — Impianti elettrici, Motori a gas — Numerosi certificati e referenze. H 1161 F

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi

Via Magenta, n. 21:

Da affittare al presente VASTO APPARTAMENTO al piano terreno di **15 camere,** 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino,** visibile in qualunque giorno ed ora.

Rivolgersi al primo piano della palazzina. 201

Sacra San Michele

Alloggi mobiliati. Drogheria Bernaro, via San Francesco da Paola, 6, Torino. 2607

Per amazzone

BUSTI

su qualsiasi modello

Sorelle GARDA

Corso Vitt. Em., 41, piano 1°

TORINO

Specialità modelli di Parigi.

Viticultori, Agricoltori, Frutticultori!

Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, ortensi ed ornamentali della **Cochylis** (Tignola dell'uva) e da qualunque insetto parassita, come: pidocchi, formiche, afidi, coccinuglia, tignola del melo, bruchi, gatte, ecc., ed in un sol tempo combattere la **Crittogama** (peronospora, antracnosi, rinnsi, clorosi, ecc.) domandate il **Sapone Caprice antisettico, insetticida, adesivo,** rimedio sicuro e approvato da molte Scuole agrarie e da professori d'agricoltura, preparato nel laboratorio di prodotti antisettici per uso agricolo dal cav. uff. CARLO ROGNONE, Torino. **Istruzioni e catalogo gratis a richiesta.**

Le tossi, i catarri, le bronchiti, le polmoniti, la tubercolosi sono curate e guarite con l'uso del **Guaiacolterpin** e del **Guaiacolterpinolo-iodato** semplice e doppio. Dose L. 3, 4, 5, 9. — Farmacia dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e Città di Torino. Cav. CARLO ROGNONE. 2819

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 278

SORBETTIERE

perfezionate per 1 a 30 litri

STAMPI PER GELATI

Sminuzza ghiaccio

Recipienti per servire il ghiaccio.

Ghiacciaie premiate portatili — Filtri per l'acqua — Bottiglie per Seltz — Tazze da Birra.

CARLO SIGISMUND 1980 M

TORINO — 44, Via Venti Settembre.

MILANO 39, Corso Vittorio Emanuele MILANO.

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 4 in più il mq.

In opera e garantiti. 1004

REZZONICO E.

Via Bava, 10, presso gli Artisti. **Torino.**

FABBRICA DI PIASTRELLE

di argilla ferruginosa, durissime ed inalterabili per

PAVIMENTI

ALLA MARSIGLIESE 1237

Via Po, 2 - G. WOOLDRIDGE e C. - TORINO

A richiesta cataloghi e preventivi gratis. Si concedono rappresentanze

Mattoni refrattari — Piastrelle per artisti

Il Cimice è una tal sudiceria
Contro cui non ci vuol che la *Razzia.*
2815 M

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor TENCA con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 15, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 121 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

Angel. Avvicinasi giorno mia partenza; non so come vivrò da te lontana. Quando scriverò cerca leggere mia lettera. Mamma ti saluta. B..... da chi ti adora. c 2967

Maria Teresa. Ricevuti personalmente ultime vostre tre lettere e vi ringrazio; se non vi fate conoscere non risponderò più. c 2968 V. M.

Obliata. Ho preso abbaglio. Credetti aver tu scritto; invece no. Pazienza. (Annullato 2948). c 2960

X. Ricevuti. Annunzio mi rende felice. Attendo ansiosamente contando minuti. c 2976

Volete digerir bene??

« Ho per prova trovato che l'acqua di Nocera è eccellente come dietetica, che in molti casi fa un supplemento alla digestione ed è un ottimo diuretico. »

Prof. **M. BENEDIKT.**

Depositari per Torino e Provincia: **Torino,** F. Bernocco, via Valperga Caluso, 27 e F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 8. 2850

ALASSIO (Bagni di mare).

La proprietaria vedova Catanéo affitta signorili appartamenti in riva al mare. c 2952

Da vendere in Salmour

stabilimento con casa di campagna, giornate 221.

Rivolgersi all'agente sig. Dompè ivi o al notaio Rocca in Fossano. c 2964

Biciclette

The Star, L. 225 garantite un anno. E. Wehabeim, via Venti Settembre, 51. c 2971 a

Bicicletta quasi nuova vendo lire 220, via della Rocca, N. 34. c 2971 b

Dilettanti fotografi.

Cartoncini per fotografia di qualsiasi formato, 18×19 Bristol a L. 8 al 100. — A. Barbero, via Gazometro, ang. via Magenta, Torino. c 2955

Pillole disoppilative

di assoluta infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 25 la scatola. — Farm. Giordano, Torino, via Roma, 1.

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 6, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 325

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Camera e salotto bene ammobigliati, ingresso liberissimo, affittansi subito, via Gioberti, n. 19, piano terreno. c 2951

A 20 minuti da Locana, sulla strada di Ceresole affittasi alloggio mobiliato. Posizione amena. Scrivere G. B., Locana. c 2935

Affittasi alloggio di 7 camere al 2° piano, visibile dalle 14 1[2 alle 16 1[2. Bottega con retro, via Giulio, N. 8. c 2409

Da affittare al presente via Boucheron, 8: Alloggio al piano terreno verso cortile composto di cinque vani, acqua potabile, diramazioni gas, cesso interno, due passaggi, messo a nuovo.

Pel prossimo primo ottobre: Alloggio piano primo composto otto vani, più anticamera, cantina e sottotetto, acqua potabile, diramazioni gas, due cessi, due passaggi, due balconi lunghi.

Altro al quinto piano pel 1° ottobre composto di vani cinque ed un sottotetto, acqua potabile, diramazioni gas, cesso interno, due passaggi, con un balcone lungo. c 2780

Da affittare villa di 12 camere in Pianezza; villa di 13 camere in Villar-Dora. Dirigersi via San Tommaso, N. 7, dal portinaio. c 2969

In Gressoney. Pensione famigliare con alloggio L. 4 al giorno. Scrivere F. Z., posta Gressoney. c 2950

Nervi. Affittasi appartamento elegantemente mobigliato. Casegiato posto in villa, umbreggiato, avente accesso diretto e privato in mare. — Dirigersi Alessandro Ferrea. c 2937

Novello (abitanti 1700), farmacia e drogheria da vendere o da affittare al presente con servizio della Congregazione di carità. — Rivolgersi al proprietario Tarditi Filippo, Novello c 2943

Per villeggiatura affittasi parte libera della villa Faussigny in Val Salice, n. 17. — Rivolgersi dal massaro, strada San Vito. c 2885

Savona. Affittasi appartamenti, camere mobiliate per bagni e villeggiatura, con pensione uso famiglia se desiderata. — Rivolgersi Francesco Scotto Quartiere Folconla. c 2958

Via Juvara, n. 33: primo piano nobile, alloggio di 8 camere; 2° piano nobile altro di cinque camere; altro di tre camere. c 2939

Villino elegante, posizione splendida, 10 camere, circuito da vigneto di reddito affittasi o vendesi anche con mora al pagamento per lire 8000, in Monta d'Alba — Scrivere c 2978 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Apprendizzo buona famiglia cercasi per studio a Torino. Occasione per imparare tedesco. — Offerte casella 51 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2979

Viaggiatore attualmente presso importante ditta genovese, pratico Italia Oriente, conoscendo lingue, versato specialmente tessuti, cerca posto. Ottime referenze. — Scrivere Genova, fermo posta, numero 2933. c 2934

Cavallerizzi e Velocipedisti!

Specialità in **sospensori** d'ogni genere di forma la più pratica a prezzi modici.

Sardi e Tirone, via Lagrange, n. 5, **Torino.** 2745

M. Levatrice Aghina.

Pensione per gestanti da L. **50** in più. **Assistenza** e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 2769

Pensione in famiglia e camere mobiliate, prezzi mitissimi. — Rivolgersi portinaio via dei Fiori, N. 22, Torino. c 2949

Avigliana.

Albergo dello Scudo di Francia con stallaggio da affittare al 1° settembre 1896. — Rivolg. al portinaio in Torino, via S. Massimo, n. 17. c 2941

BRA.

Avviata farmacia e drogheria in posizione centrale da rimettere al presente, anche con mora al pagamento. — Per trattative rivolgersi al proprietario Modesto Morino, farmacista, **Bra.** c 2932

Da affittare al presente

via Cavour, 44

angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas e cantina. Dirigersi al portinaio. 2617

Si cerca socio

accomandante, che possa impiegare lire 25,000 per un'industria fiorente di tutta attualità. — Rivolgersi al signor avv. L. Treppiè, via Genova, 2, Torino. c 2930